



Ciassa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciassa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Angela Alberti - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

AUGURI AGLI ATLETI PARALIMPICI E OLIMPICI IN PARTENZA!

Lorena Massa, Cortina 1956-2026 bagagli per un sogno, acquerello

INZE E FORA PAR EL BOSCO

LA DEPUTAZIONE REGOLIERA SCEGLIE IL NUOVO DIRETTORE DEL PARCO

Nella riunione del 17 dicembre 2025 l'organo amministrativo delle Regole ha provveduto all'analisi e alla selezione dei sette candidati che hanno presentato domanda per l'incarico di Direttore del Parco, essendo prossimo il pensionamento dell'attuale Direttore dott. Michele Da Pozzo.

Tre le domande presentate da candidati locali, più quattro provenienti da altre vallate, tutte prese in esame attraverso i curricula presentati, poi

messe a votazione segreta fra i componenti della Deputazione.

Il candidato scelto a larga maggioranza è stata la dott. forestale Martina Siorpaes, già collaboratrice delle Regole da alcuni anni con le mansioni di guardiaboschi.

La Deputazione ha espresso soddisfazione per la scelta fatta, che vede una continuità nella conduzione del Parco attraverso una persona valida che già conosce bene le dinamiche regoliere e ha l'esperienza di lavoro

in una squadra già collaudata.

Un augurio di buon lavoro a Martina e un ringraziamento per gli oltre trent'anni di servizio a Michele!

“CÉ SUZÉDELO A PIANOZES?”

Questa è una delle numerose domande che i regolieri e i residenti hanno fatto agli amministratori delle Regole riguardo al ristorante

chalet Lago Pianozes. La situazione è questa: il gestore, Alberti Massino "Nito", ha subappaltato la struttura di proprietà regoliera ad una società sarda sotto il nome di "La scogliera Cortina" senza aver ottenuto la preventiva autorizzazione scritta da parte delle Regole, proprietarie della struttura, dei terreni e del lago, come previsto dal contratto di locazione in essere.

Questo comportamento ha portato la Deputazione Regoliera a chiedere l'immediata risoluzione del contratto in essere e a rivolgersi al suo legale per tutelare i propri diritti giuridici.

■ COMMISSIONE LAUDO PRIME PROPOSTE

Il 6 marzo 2024 la Deputazione Regoliera nominava una Commissione consultiva con incarico di analizzare lo stato del Laudo e del Regolamento della Comunanza Regoliera, e di proporre alcune modifiche agli stessi.

In un anno e mezzo di impegnativo lavoro, la Commissione scelta dalla Deputazione ha analizzato il Laudo, le leggi sulla proprietà regoliera e le sentenze dei tribunali relative ai diritti e ai doveri regolieri, elementi che oggi devono essere considerati se si vuole impostare uno statuto solido e non facilmente oppugnabile.

Con il coordinamento di Sara Valleferro, la Commissione ha incontrato lo scorso 10 dicembre la Deputazione Regoliera e le ha presentato una prima ipotesi di revisione del Laudo della Comunanza Regoliera, partendo appunto dalla realtà storica e istituzionale, ma adeguando alcuni aspetti alla società odierna, con l'obiettivo di non snaturare l'istituzione, ma di permetterle un respiro e una stabilità per i prossimi decenni.

La Deputazione Regoliera ha preso visione e approfondito i vari aspetti della proposta, riservandosi di esaminarla in una prossima riunione per poi dare alla Commissione indicazioni su come proseguire nell'incarico. Infatti, il lavoro della Commissione necessita ora di indicazioni da parte dell'organo amministrativo delle Regole sui passi successivi da compiere, qualora i suggerimenti proposti incontrino il favore della Deputazione Regoliera.

■ CIASA DE RA REGOLES OSPITA "CASA VENETO"

Dal 26 gennaio, durante le Olimpiadi e le Paralimpiadi, gli spazi espositivi delle Regole saranno utilizzati dalla Regione Veneto, cui sono stati concessi in locazione: il piano terra, il primo e il secondo piano di Ciasa de ra Regoles ospiteranno, infatti, "Casa Veneto" quale sede per giornalisti, luogo di incontro e di promozione del Veneto in occasione dei giochi olimpici invernali "Milano Cortina 2026".

Secondo la Deputazione Regoliera, un accordo di questo tipo con la Regione Veneto era preferibile ad altre



Foto M. Da Pozzo

richieste pervenute per l'uso degli spazi, in virtù della collaborazione Regole-Regione attiva da trentacinque anni nella gestione del Parco. Nell'ambito della promozione, infatti, sarà dato spazio anche alle immagini del nostro territorio e alle bellezze naturali ampezzane; oltre a ciò, l'accordo prevede che al secondo piano sia esposta una selezione di opere della Collezione d'Arte Rimoldi, appartenente al patrimonio regoliero.

■ ASSEGNAZIONE DEL LEGNAME AD "USO INTERNO" E PER RIFABBRICO

Si ricorda a tutti gli aventi diritto che il termine per la presentazione delle richieste di assegnazione di legname e lamiera per rifabbrico o "uso interno" è il giorno 28 febbraio 2026.

Le domande, reperibili alla pagina "Modulistica" del sito internet www.regole.it, vanno consegnate all'Ufficio Tecnico delle Regole, eventualmente complete di copia del progetto qualora si tratti di ristrutturazione edilizia. Gli uffici regolieri sono a disposizione per qualsiasi chiarimento.

■ PROGETTI PER ASSEMBLEA GENERALE

Si ricorda agli eventuali interessati che i progetti che necessitano di mutamento di destinazione d'uso del "patrimonio antico" regoliero, da deliberare in Assemblea, devono essere presentati alle Regole d'Ampezzo – completi di quanto previsto per legge – entro il giorno 31 gennaio 2026.

Le domande pervenute dopo tale data, o quelle con documentazione incompleta, saranno prese in considerazione l'anno venturo.

AVVISO

Sostegno ai nuovi nati di famiglia regoliera: le Regole d'Ampezzo riconoscono un sostegno economico "una tantum" di 400,00 euro per ogni figlio neonato di famiglia regoliera

Si invitano i genitori dei bambini nati nel 2025 a comunicare alla Segreteria delle Regole i dati anagrafici dei neonati, al fine di ricevere il contributo, secondo il fac-simile di domanda di seguito trascritto (reperibile anche sul sito internet www.regole.it), entro il 31 gennaio 2026.

Domanda di assegnazione del contributo "una tantum" per i figli nati nell'anno.

I sottoscritti _____ e _____, genitori di _____,
_____ nato/a il _____ a _____,
e residente a _____ in via _____,
chiedono

alle Regole d'Ampezzo l'assegnazione del contributo "una tantum" di 400,00 euro a sostegno dei neonati di famiglia regoliera.

L'importo potrà essere accreditato con bonifico bancario sul seguente IBAN: _____
_____ intestato a _____

Firma dei genitori

Cortina d'Ampezzo, lì _____

BANDO DI ASSUNZIONE PER UN GUARDIABOSCHI STAGIONALE

Le Regole d'Ampezzo hanno necessità di assumere un nuovo guardiaboschi stagionale, con assunzione ogni anno nel periodo maggio-novembre.

Attività principali svolte dai guardiaboschi:

- Sorveglianza sul territorio regoliero
- Controllo e manutenzione delle particelle forestali e dei confini
- Collaborazione per attività forestali e pastorali in genere
- Assegnazione della legna da ardere in bosco ai Regolieri e ad altri
- Supervisione e controllo dei lavori in foresta nel taglio dei boschi
- Sorveglianza e controllo lavori eseguiti da terzi sul territorio
- Misurazione dei lotti di legname
- Piccoli lavori artigianali sul territorio, sugli immobili o in laboratorio

Requisiti richiesti:

- Buona conoscenza del territorio ampezzano e della natura alpina
- Preferibile la conoscenza di una seconda lingua (tedesco o inglese)
- Patente di guida
- Capacità di ottenere il decreto prefettizio di guardia particolare giurata (non avere precedenti penali)

Gli interessati possono presentare domanda scritta, con allegato curriculum, presso gli uffici delle Regole d'Ampezzo, a Cortina d'Ampezzo (BL) in via mons. P. Frenademez n° 1, oppure via e-mail (info@regole.it) o via PEC (info@pec.regole.it). Il termine ultimo per la presentazione delle domande è il giorno 31 marzo 2026.

Per qualsiasi informazione rivolgersi agli uffici delle Regole, dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alle 12:00 (tel. 0436/2206).



UNA VOCE RISUONA NEI BOSCHI: MARTINA È IL NUOVO DIRETTORE!

È quasi stagione degli ululati più intensi e così mi faccio sentire anch'io...ululà a tutti dal vostro Lupo de Lupis. In autunno inoltrato è arrivata a farmi visita una poiana calzata, rara e quasi insolita presenza; forse per la sua capacità di osservare dall'alto è stata una chiaroveggente, oppure magari qualche nocciolaia pettegola gliel'aveva spifferato, tant'è che era a conoscenza del fatto che avevate nominato una nuova direttrice al Parco delle Dolomiti d'Ampezzo.

Stavolta vi scrivo a nome degli A.B.B.A., non il celeberrimo gruppo musicale svedese, ma bensì l'Associazione Brascioi Besties Anpezane.

E siamo qui! ... Chi a ululare, chi a squittire, bubolare, cinguettare, cantare...ecc. Tutti a gran voce un "ben ruàda" alla vostra nuova direttrice del Parco, dott.ssa Martina Siorpaes. Noi tutti abitanti dei vostri boschi l'abbiamo osservata spesso in questi anni, soprattutto gli ultimi, da lei trascorsi nel distretto di Valbona.

Vedendola muoversi intorno a noi, ci siamo stupiti di come s'interessa alle cose, quelle nostre, di foresta, che vanno oltre la sua ormai proverbiale curiosa attenzione ai dettagli, l'occhio clinico e il lavoro.

La retorica la chiamerebbe semplicemente passione, un bene dell'anima, una sensibilità accentuata o una questione di genere, sì donna! ... E da noi le lupe son le migliori, nei rapaci le femmine son più grandi, lo debbono essere ... a voi le riflessioni. Noi passiamo oltre, avendo osservato la sua ben maturata professionalità ed esperienza: mai sottratta ai lavori più umili e faticosi, spesso la prima a proporsi con la stessa prestanza di un maschio alpha dominante. Può confrontarsi col pastore, l'operaio, il faunista, il tecnico forestale, ecc ... fino ad arrivare al politico, con cognizione di causa. Parla prima di tutti con noi! Animali, vegetali, minerali, acque, aria... ci interpreta, conosce la nostra lingua, quella di un ormai fragile e prezioso patrimonio naturale.

Incoronata la "Queen del Sorapis", che la vide suo malgrado protagonista della dipartita di uno di noi, uno stambecco vittima dell'ignoranza umana. Lì dove l'*overtourism* la fa da padrone, mancherà la sua voce sottile, a volte simpaticamente "scortese" col discolo di turno. Indiscutibilmente sarà comunque presente in altra maniera, altrettanto incisiva, nel suo nuovo ruolo. Le solite nocciolaie, un po' meretrici, un po' pettegole, dicono che chiederete un ampliamento del Parco nella zona del Sorapis. Ci rende già euforici la notizia e faremo buon gioco per portare a casa questa importante tutela nella sua, ormai passata, residenza estiva di "Valbonoral"



... sicuri che verrà a portarci un saluto di tanto in tanto. Un bel impegno per Martina! Chi meglio di lei che l'ha vissuta stoicamente in prima persona!

Questo nostro *feedback*... il suo curriculum sul campo va ad aggiungersi e ad arricchire quello tecnico, che l'ha vista collaborare con le Regole nei più svariati ambiti da oltre vent'anni.

Una menzione per competenze e buon governo a chi l'ha preceduta e tutt'ora gerente, il dott. Michele Da Pozzo, dal quale forse non ci accomiateremo, sicuri di vederlo ancora per molto tempo aggirarsi immerso nella natura. Siamo felici che Martina abbia avuto lo stesso nostro riscontro nell'ambito regoliero e con voi le accordiamo la nostra piena fiducia... consegnandole, di questi tempi, una gran responsabilità.

E quindi??? In nome e per conto degli A.B.B.A: "Dancing Queen".



Lupo de Lupis



LETTERE ALLA REDAZIONE

Venezia, 04 dicembre 2025

Gentile dottoressa,
nel numero di novembre 2025 del Notiziario delle Regole da lei diretto, leggo la notizia di una ricorrenza importante, che mi era sfuggita, quella dei 35 anni dalla istituzione del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo con L.R. n° 21/1990.

Una folla di ricordi si accompagna subito al sentimento grato ed affettuoso nei riguardi dell'ente che festeggiamo, soprattutto quelli che si riferiscono ai rapporti della Regione Veneto con il Presidente regoliero di allora, l'indimenticabile e infaticabile Ugo Pompanin, a mio avviso il vero protagonista della complessa vicenda.

Me lo vedo davanti, fermo ed autorevole, quando all'Assessore regionale Camillo Cimenti che lo interpellava, fece presente che la Regione aveva

soltanto vent'anni di vita, mentre le Regole, invece, molti secoli di esistenza ed affidabilità.

Il Presidente Pompanin era dunque consapevole del fatto che la stabilità istituzionale e la continuità ambientale dell'antica comunanza avrebbero garantito la qualità culturale ed il rigore amministrativo del parco da istituire.

Da una posizione iniziale di sfiducia e difficoltà seppe coltivare un progressivo consenso fondato sul valore delle competenze regoliere e sulla comune condivisione degli obiettivi di salvaguardia ecologica e di protezione sociale e culturale della tradizione ampezzana.

Queste qualità, infatti, costituiscono ancora la garanzia della confidenza e della concordia continuate con gli amministratori e i dirigenti che



si sono negli anni succeduti fino ai nostri giorni, anche con l'attuale Presidente Stefano Gaspari. Memorabile il confronto con il principale rappresentante dell'opposizione in Consiglio Regionale, Luisa De Biasio Calimani, che affermava essere la struttura patriarcale del governo regoliero incompatibile con il vigente assetto democratico.

La storia si incaricò di smentirla, poiché qualche anno dopo l'ente venne presieduto proprio da una signora: Cinzia Ghedina.

Il rapporto tra la Regione e le Regole fu dall'inizio sincero, rispettoso, leale, caratterizzato da singolari, ma significative puntualizzazioni.

Ad esempio le riunioni di lavoro si svolgevano solitamente "da Benito" al Pian di Vedoja, il terminale dell'autostrada A 27.

Si sarebbe potuto dire che il ristorante si trovava a metà strada, ma questa non era la vera ragione della scelta, poiché entrambi desideravano invece incontrarsi in "terreno neutro" a salvaguardia dell'autonomia e parità delle due parti contraenti.

Gli episodi curiosi non mancarono, come una telefonata decisiva per le intese politiche, che si svolse in pieno inverno tra chi scrive al caldo nel suo ufficio di Venezia e il Presidente al gelo, perché impegnato nella manutenzione degli impianti del Lagazuoi.

Il Presidente, anche se intirizzito, tenne il punto con l'interlocutore, il quale era del tutto inconsapevole della altrui difficile situazione termica.

Assai accurate furono la perimetrazione dell'area protetta e la compilazione del Piano ambientale, redatto con la consulenza di Camillo Pluti e l'apporto del Comitato tecnico scientifico, un collegio prezioso, ricco di competenze e professionalità, il quale svolse sempre il suo lavoro con impegno disinteressato e indipendenza scientifica.

Ricordo la simpatia e l'amicizia coltivate con gli autorevoli componenti, alcuni scomparsi, che si stimavano



reciprocamente. Il progetto riscosse il plauso della CTR, la severa Commissione tecnica regionale, e l'apprezzamento della Commissione Consiliare competente in materia. Vigeva sempre in tutti la consapevolezza della compresenza di culture diverse che si incontravano nell'idea del parco, innanzitutto quella ladina con quelle contestuali, veneta e tirolese, nonché l'integrazione interdisciplinare tra le scienze e le arti coinvolte nell'unicità della proposta urbanistica.

Un ultimo apprezzamento e considerazione vorrei riservare a Michele Da Pozzo, lo stimato direttore, che per tutto questo periodo garantì coerenza e qualità alla gestione del patrimonio ambientale rappresentato dal parco, perseguendo insieme la conservazione ecologica, il mantenimento della memoria, la tutela della storia.

Sotto la sua guida il parco è diventato una stazione di monitoraggio paesaggistico e di controllo naturalistico, essenziale per la conoscenza degli impatti tra ambiente e società, non solo per quanto riguarda la locale geografia e l'indotto sportivo. Aspetto di fondamentale importanza soprattutto se si considera l'assedio portato oggi dalla modernità e dal turismo ai beni ambientali ed artistici.

Da apprezzare anche le ricerche

sulla socio-demografia cortinese effettuate da Stefano Lorenzi, che debbono suscitare preoccupazione sui trend evolutivi locali.

Nell'ambito del Veneto ed in genere del Nord-Est del paese il Parco d'Ampezzo si caratterizza ormai per il rigore della gestione amministrativo, il rilievo educativo, la cura della preesistenza, la conservazione della memoria e lo sviluppo della cultura. Chi scrive, essendosi trovato all'inizio di questa straordinaria avventura (anni '70) a dialogare con il prof. Lucio Susmel, direttore del dipartimento di Scienze Forestali dell'Università di Padova, sull'eccellenza del biotopo ampezzano al fine di proteggerlo "per sempre" dalle crescenti insidie della società urbana, si augura che mediante il parco questa opportunità di conservazione permanga nel tempo, come le Regole stesse, a custodia responsabile del comune patrimonio territoriale e a testimonianza della consapevole appartenenza civile.

Un grazie quindi anche a tutti i Regolieri cortinesi.

Al Parco un sincero augurio di continuità e a lei, direttore, un cordiale "buon lavoro"!

Franco Posocco
Segretario generale emerito della
Regione Veneto

INTERVENTI SELVICOLTURALI DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA SERVIZI FORESTALI

Come già accaduto in alcune occasioni negli ultimi anni, nel corso della stagione estiva 2025, le Regole, oltre alla ormai consolidata e sempre proficua collaborazione con le ditte locali, hanno potuto beneficiare del prezioso contributo offerto dall'Unità Organizzativa Servizi Forestali di Belluno che, attraverso una progettazione ad hoc curata dal Dott. For. Giuseppe Menegus, ha permesso l'esecuzione di alcuni interventi selvicolturali sul proprio territorio. **Tutte le spese a compimento di tali operazioni sono state finanziate dalla Regione del Veneto con decreto n. 73 del 29/05/2025 "in attuazione alla Strategia Forestale Nazionale attraverso interventi di contrasto alla diffusione del bostrico tipografo".** Tali interventi si sono concentrati entro il distretto forestale di Valbona e sono stati cantierizzati ad opera di Veneto Agricoltura, braccio operativo dell'Unità Forestale stessa.

Le aree prescelte per il risanamento, su suggerimento ed in accordo con le Regole, sono state individuate all'interno di n. 5 particelle forestali dislocate approssimativamente tra il Ponte Rudavoi e la località Dogana Vecia (bivio Misurina), passando per le località Sora Colaz e Pousa Comuna. Si è trattato per lo più di recupero di piante bostricate e/o schiantate dislocate in nuclei sparsi di limitate dimensioni la cui individuazione era stata studiata secondo una logica d'intervento spazialmente progressiva lungo la viabilità presente in loco. Sono state impiegate per la precisione 2 squadre di operai di Veneto Agricoltura, entrambe dirette dal Dott. For. B. De Benedet, le quali hanno svolto i lavori con le seguenti modalità:

Squadra 1: avvio lavori verso la metà di giugno e chiusura i primi giorni di



settembre. Essa ha lavorato esclusivamente entro la particella forestale 349 sotto il bivio Misurina e presso la Cantoniera di Ruvieta (e parzialmente nell'ambito comunale di Auronzo) ove persistevano dei nuclei bostricati maggiormente estesi, più concentrati e talvolta intricati con la presenza di numerosi vecchi schianti.

Squadra 2: avvio lavori a metà luglio e chiusura a metà settembre. Detta squadra si è occupata degli interventi effettuati su tutte le altre particelle coinvolte andando ad operare in maniera puntuale su numerosi nuclei di modesta estensione, ma dislocati a livello spaziale lungo una linea progressiva di notevole sviluppo (dal Ponte Rudavoi lungo la strada forestale Sora Colaz fino a ricongiungersi con la Squadra 1 presso la ciclabile Auronzo-Misurina).

Premesso che gran parte del materiale esboscato è stato avviato a smaltimento senza alcun guadagno per la Regola (per lo più sfruttamento ad uso energetico) in quanto non

poteva essere utilizzato con altra finalità, è stato calcolato comunque un totale generale di 550 mc circa di massa legnosa movimentata da cui si è potuto raccogliere un seppur modesto introito.

Alla conclusione degli interventi suddetti è stata attivata in modo coordinato tra i due enti un'ulteriore progettazione, la cui attuazione era prevista per il 2026, ma che ha già parzialmente preso avvio nell'autunno 2025 ad opera di una terza squadra di Veneto Agricoltura, diretta dall'Ing. M. Soccal, che ha provveduto al taglio di un altro grosso nucleo di piante affette da bostrico, le quali verranno recuperate nel corso della prossima stagione operativa tramite l'utilizzo di una gru a cavo; a corredo di quanto eseguito, entro alcune aree interessate dalla bonifica delle superfici boschive percorse dai lavori, avverrà poi il reimpianto di specie forestali autoctone. Il reimpianto verrà effettuato con criteri "moderni" ovvero con impianto "a nuclei" e

con l'utilizzo di specie diverse, con prevalenza di larice, per favorire la creazione di boschi misti.

Tutti gli interventi effettuati vanno ad integrare e sono complementari, come detto, al cospicuo lavoro già svolto dalle ditte boschive operanti in loco negli ultimi anni; si è trattato infatti per lo più di lavori antiecono-

mici e/o di "rifinitura", ovvero di interventi che richiedono un importante impiego di risorse ed il cui costo di effettuazione, anche per motivi logistici oltre che di qualità del materiale allestito, risulta decisamente superiore al ricavo. Parallelamente e ove necessario nelle zone percorse, è stata inoltre ripristinata la corretta

funzionalità dei canali di scolo delle acque. I lavori, egregiamente eseguiti dalle squadre presenti in loco, hanno rappresentato quindi un ulteriore, piccolo, ma importante, tassello alla costante attività svolta per la gestione dei boschi della nostra valle.

Martina Siorpaes

CORSO DI PERFEZIONAMENTO E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE IN DOMINI COLLETTIVI ACCERTAMENTO E GESTIONE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL NORD EST D'ITALIA

Scadenza iscrizione: 8 febbraio 2026
Sede: Università di Verona - Dipartimento Scienze Giuridiche
Modalità di erogazione della didattica: a distanza (Zoom)
Quota di iscrizione: 200 Euro + marca da bollo
Info e modalità di iscrizione al se-

guente link:
<https://www.corsi.univr.it/?ent=cs&id=1399&menu=home&lang=it>
Il corso si svolge in modalità da remoto per i primi 8 moduli. Nell'ultimo modulo si terrà un

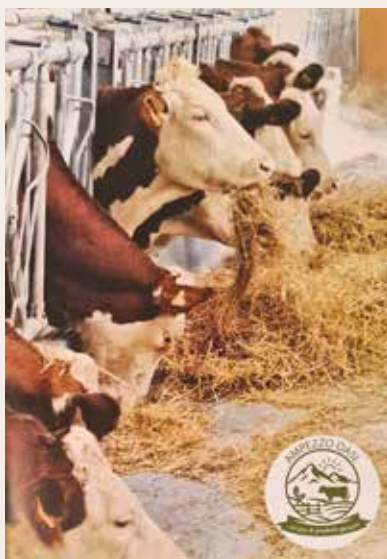


approfondimento sulle fonti archivistiche con visita in presenza presso l'Archivio di Stato di Verona. Il programma completo è consultabile anche sul sito delle Regole d'Ampezzo.

UN'OASI DI ECCELLENZA SULLE DOLOMITI LA COOPERATIVA AGRICOLA AMPEZZO OASI E LA SCOMMESSA DELLA RAZZA MONTBÉLIARDE

Tra le vette che incorniciano la conca ampezzana, il legame millenario tra l'uomo, il pascolo e la gestione collettiva del territorio si rinnova attraverso un progetto che sa di tradizione e futuro. La Cooperativa Agricola Ampezzo Oasi ha scelto di tracciare un solco distintivo nel panorama zootecnico locale, puntando su una scelta coraggiosa e identitaria.

L'Unicità della Razza Montbéliarde
Il cuore pulsante di questa realtà è la vacca Montbéliarde. Originaria delle montagne della Savoia, questa razza è celebre per la sua rusticità, l'imponenza strutturale e, soprattutto, per l'eccezionale qualità del suo latte. È con immenso orgoglio che la nostra Cooperativa sottolinea un primato assoluto: siamo l'unico allevamento a livello provinciale ad allevare il 100% di bovine di razza Montbéliarde. Una scelta di purezza genetica che si



traduce in un latte ricco di proteine k-caseina BB, ideale per la trasformazione casearia di alto pregio.
Produzioni a "metro zero" e il gusto del territorio

Nelle nostre stalle, la filiera non è solo "a chilometro zero", ma potremmo definirla a "metro zero". Ogni forma di formaggio prodotta racconta il sapore e la cura quotidiana per il benessere animale. Il nostro obiettivo è chiaro: offrire alla comunità ampezzana e ai visitatori un prodotto d'élite che nasca direttamente dal cuore delle nostre crode.

La sinergia con le Regole d'Ampezzo

Questo progetto non sarebbe possibile senza il legame indissolubile con le Regole d'Ampezzo. In un territorio dove la proprietà collettiva dei pascoli e dei boschi è il pilastro della conservazione ambientale da secoli, la Cooperativa Agricola Ampezzo Oasi agisce in perfetta simbiosi con l'Ente Regoliero. La gestione dei pascoli, affidata alla saggezza delle Regole, garantisce

alle nostre bovine un'alimentazione naturale e incontaminata. In cambio, l'allevamento della Montbéliarde contribuisce attivamente alla tutela del paesaggio, evitando l'abbandono delle zone montane e mantenendo viva quella cultura contadina che è l'anima di Cortina.

"Le Regole ci offrono la terra e la storia;

noi ci mettiamo il lavoro e la migliore genetica possibile per onorare questo dono"

Verso il Futuro

Mentre Cortina si prepara ai grandi eventi internazionali, la Cooperativa Agricola Ampezzo Oasi continua a mungere e produrre nel silenzio operoso delle stalle. Invitiamo tutti

i regolieri e gli ampezzani a riscoprire il valore del latte delle nostre Montbéliarde: un prodotto che parla la nostra lingua, rispetta il nostro ambiente e porta in tavola l'eccellenza che solo la nostra valle sa generare.

Sandro Menardi Maderla

STORICA SEDE DELLA HAPPY SKI DONATA ALLE REGOLE



La scuola sci Happy ski Cortina ha deciso di compiere un gesto di attenzione e collaborazione verso il territorio, donando alle Regole d'Ampezzo la propria storica sede situata in località Guagné.

La struttura in legno Rubner, che per anni ha rappresentato un punto di riferimento per l'attività della scuola sci, è stata ceduta alle Regole con l'intento di permetterne il recupero.

A fine settembre, i falegnami delle Regole d'Ampezzo sono intervenuti per lo smontaggio, operando con grande cura e professionalità, nel pieno rispetto dei materiali e della storia del manufatto.

Questo gesto vuole essere un segno concreto di apprezzamento e di collaborazione tra la scuola sci Happy Ski e le Regole d'Ampezzo, realtà che condividono valori fondamentali come il rispetto del territorio, la cura del patrimonio comune e l'attenzione verso la comunità ampezzana.

Siamo convinti che questa azione confermi che la collaborazione tra realtà locali possa generare nuove opportunità per Cortina e per il suo territorio.

I maestri "Happy Ski" non vedono l'ora di rivedere nuovamente la nostra amata "baitina" tra le montagne ampezzane.

Paola Coletti

UNA "PITA" DA BOSCO

Durante l'estate, mentre lavoravo alla casetta del centro informazioni del Parco in località Felizon, ho avuto il privilegio di collaborare spesso con il guardiaparco Vittorio Alverà. Grazie a lui ho imparato moltissimo sul bosco: le sue piante, gli animali, la geografia... un mondo affascinante e ricco di sorprese.

Verso la fine della stagione, Vittorio si è presentato un giorno dicendomi che voleva mostrarmi un animale raro. Sul cassone del mezzo delle Regole c'era una "pita da bosco", ovvero un esemplare femmina di gallo cedrone. La "pita" era stata rinvenuta in località Tizoi Storte, verso Lerosa. Vittorio mi ha raccontato che l'animale era stato predato da un rapace, il quale, probabilmente disturbato da qualcuno o qualcosa, non aveva consumato subito il suo pasto. Passando di lì, ha deciso di raccogliere il corpo per effettuare la raccolta dei dati biometrici e conservarne alcune piume a scopo didattico. Successivamente, ha riportato l'esemplare nel luogo del ritrovamento, affinché il rapace potesse eventualmente recuperarlo, e ha posizionato una fototrappola nel tentativo di identificarne l'autore della predazione.

Il gallo cedrone è il più grande tra i tetraonidi alpini, ma anche il più minacciato e disturbato. La differenza tra maschio e femmina è molto evidente, soprattutto nel piumaggio: la femmina è mimetica e discreta, mentre il maschio è appariscente e si distingue per le sue spettacolari parate nel periodo degli amori.

Si nutre di mirtilli e altre bacche del sottobosco e, in inverno, è l'unico animale che si alimenta di aghi e gemme di abete e pino. Il suo habitat ideale è costituito da foreste di conifere con radure e abbondanza di arbusti, generalmente tra i 1300 e i 1800 metri di quota.

I suoi nemici naturali sono la volpe, i mustelidi e i rapaci, ma anche il disturbo antropico e i cani lasciati liberi rappresentano una seria minaccia.

Nel Parco, il gallo cedrone è presente con un numero ridotto di esemplari. È una specie minacciata, inclusa nella lista rossa dei vertebrati italiani a rischio di estinzione.

Tuttavia, negli ultimi tempi si è registrata una lieve ripresa negli avvistamenti.

Facciamo la nostra parte: preserviamo questa specie rara dando il nostro contributo personale. Proteggere il gallo cedrone significa proteggere un intero ecosistema, un patrimonio che ci appartiene. Camminiamo con attenzione, ascoltiamo il silenzio, impariamo a riconoscere la vita che ci circonda. Il futuro di questa specie dipende anche da noi: diventiamo custodi consapevoli della sua bellezza.

Roberta Gillarduzzi



NON CHIAMATELI VECCHI FOGLI *prima parte*

C'è una strana magia che accade quando si apre una scatola dimenticata in soffitta o un faldone ingiallito di un archivio familiare. Non è solo l'odore della carta invecchiata a colpire, ma la sensazione di avere tra le mani testimonianze preziose direttamente dal passato. Nell'immaginario collettivo, la conservazione della memoria storica è spesso delegata agli Archivi di Stato e alle grandi istituzioni pubbliche come le biblioteche — soprattutto le civiche — gli archivi delle università e i musei. Tuttavia, esiste un patrimonio immenso e altrettanto vitale che risiede nel settore privato: fondazioni, associazioni, imprese, istituti privati e famiglie custodiscono nei loro depositi la linfa vitale che ha costruito l'identità sociale, economica e culturale del Paese. Questi giacimenti documentari non sono semplici raccolte di vecchie carte, ma veri e propri tessuti connettivi della nostra storia che, sempre più spesso, trovano il loro compimento naturale nella dimensione espositiva e museale.

Spesso liquidati come ingombri da trasloco o cimeli per nostalgici, gli *archivi di persona e di famiglia* sono in realtà i cuori della storia. Se i primi raccolgono le tracce dell'attività intellettuale, politica o artistica di un singolo individuo, i secondi offrono uno spaccato generazionale unico. Gli archivi familiari non si limitano a documentare patrimoni, successioni

o doti; essi tramandano tradizioni, reti di relazioni, consuetudini alimentari e modelli educativi attraverso carteggi intimi, diari e fotografie. Anche nella nostra realtà sono riconoscibili queste tipologie d'archivio. Nel corso degli anni sono stati lasciati alle Regole perlopiù archivi di persona, andati ad aggiungersi al materiale prodotto dalle singole Regole nel tempo e all'*archivio d'impresa*, inteso proprio come complesso dei documenti prodotti dall'ASCoBA e, in seguito, dalle Regole d'Ampezzo

durante l'esercizio della propria attività istituzionale.

Avvicinando idealmente la lente d'ingrandimento sulle carte o, perché no, immaginandoci a scorrere gli scaffali delle Regole, salta all'occhio una moltitudine di cartelline di cartone: alcune più resistenti di altre, alcune costruite su misura, alcune rivestite con materiali idonei a evitare la proliferazione di muffe e altre, inevitabilmente, più compromesse. Questi raccoglitori, ognuno con la propria indicazione, custodiscono

UN DEPOSITO TESI ALLE REGOLE

Presso la Sala Giunta degli uffici delle Regole è custodito un prezioso patrimonio bibliografico che spazia dall'ambito giuridico e linguistico a quello storico e naturalistico, includendo anche una sezione dedicata ai periodici. Di particolare rilievo è la raccolta delle tesi di laurea, che oggi conta quasi un centinaio di elaborati.

Questi studi approfondiscono tematiche centrali per il territorio: dalla storia amministrativa ed economica delle Regole ampezzane al confronto con altre realtà italiane, fino alla gestione del pascolo e agli aspetti geologici e naturalistici. Non mancano ricerche sulla storia locale, con focus specifici sulla linguistica, sulla figura della donna nel passato e sul patrimonio artistico di Cortina.



Questa sezione copre un arco temporale che va dagli anni '80 ai giorni nostri, includendo anche trascrizioni di tesi risalenti agli anni '30. Tali lavori rappresentano una base documentale fondamentale per nuovi studi e per la redazione di bibliografie multidisciplinari. A testimonianza dell'importanza di questa attività di ricerca, negli ultimi anni l'amministrazione regoliera ha istituito dei premi di studio per valorizzare e gratificare l'impegno degli studenti.

anni di ricerca, appunti, schede, bozze di stampa e materiale di carattere scientifico, titoli conseguiti, riconoscimenti, onorificenze (vedi gli archivi di Rinaldo Zardini, Luciano Cancider, Giuseppe Richebuono e di Mario Rimoldi, del quale si è già scritto), ma anche pubblicazioni di vario tipo raccolte da Giovanni Ghedina Crepo, gli ex-libris di Angelo Majoni e la documentazione amministrativa della Galleria Piccinini, gestita dalla Signora Rema Ghedina a Cortina col marito Ivo, solo per citarne alcuni. In altri casi, questi scrigni preziosi della storia ampezzana e locale contengono fotografie delle per-

sone (amici e familiari), dei luoghi frequentati, degli eventi cui il soggetto ha partecipato, degli oggetti progettati o realizzati. La descrizione delle fotografie, già complessa per le caratteristiche del documento, diventa ancor più difficoltosa quando esse sono raccolte in album, quindi estrapolate dal contesto e prive di didascalie originarie. Anche in questa circostanza, le testimonianze orali possono essere preziose e devono essere acquisite per una maggiore conoscenza e consapevolezza dell'oggetto che teniamo tra le mani. Va infine segnalato che non è strano trovare negli archivi di persona mate-

riali eterogenei, spesso difficilmente riconducibili a un fascicolo: depliant turistici, biglietti da visita, ricevute di alberghi e ristoranti, titoli di viaggio e perfino involucri e confezioni di prodotti di consumo (bustine da tè, incarti di biscotti) o messaggi pubblicitari di vario tipo. Sarà cura dell'archivista che sta conducendo il riordino valutare se la conservazione di tali materiali sia opportuna, in quanto completa informazioni rilevanti, oppure se appesantisca inutilmente l'archivio.

Ilaria Lancedelli Slao

L'ILE DE CHARMES A MILANO PER "METAFISICA/METAFISICHE": MOSTRA DELLE OLIMPIADI CULTURALI



Alberto Savinio, *L'île de charmes*, 1928, olio su tela, Museo Rimoldi

Dal 28 gennaio prossimo una delle opere più importanti e richieste del Museo Mario Rimoldi, *L'île des charmes* di Alberto Savinio, sarà esposta a Palazzo Reale di Milano, fulcro della mostra *Metafisica/Metafisiche*, promossa dal Ministero della Cultura e dal Comune di Milano. L'organizzazione di tale evento si avvale della collaborazione scientifica della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, del Museo Morandi e della partecipazione degli Archivi Savinio e Carrà.

Il progetto, curato da Vincenzo Trione, storico e critico dell'arte, e prodotto da Electa, rientra nel pro-

gramma culturale dei Giochi Olimpici invernali di Milano Cortina 2026 e coinvolge anche altre sedi espositive della città ambrosiana, da Piazza Duomo a Brera: Museo del Novecento, Gallerie d'Italia e Palazzo Citterio. Un percorso che ripercorre le tappe che portarono alla fondazione del movimento

metafisico fino agli sviluppi recenti. Partendo dai protagonisti del gruppo storico di Ferrara, de Chirico in primis, Savinio, Carrà, Morandi e de Pisis, si potranno ammirare anche le opere di autori che, prendendo ispirazione dalla loro poetica artistica, hanno sviluppato nuove creazioni non solo nel campo dell'arte, ma anche dell'architettura, del teatro, della letteratura, del cinema, del design, della moda, della fotografia, del fumetto, della musica...

Tra le opere, provenienti da più di 150 istituzioni pubbliche e private, spiccano i nomi di artisti che definirono il corso della storia dell'arte e

dei quali il Museo Rimoldi conserva molti, importanti lavori. Merito, non dimentichiamolo, della mente illuminata del collezionista Mario Rimoldi che, dopo averli resi parte del suo cammino, li donò alle Regole d'Ampezzo affinché valligiani e ospiti ne potessero godere. Come sappiamo, il Museo sarà chiuso al pubblico nel periodo olimpico, ma ci auguriamo che almeno gli



Filippo de Pisis, *Cantiere a Cortina*, 1937, olio su tela, Museo Rimoldi
Una delle opere che sarà esposta a Casa Veneto.

affittuari degli spazi del secondo piano di Ciasa de ra Regoles, sede della Collezione Permanente, apprezzino la scelta delle opere che la Commissione del Museo Rimoldi propone loro non tanto per abbellire le pareti degli uffici presidenziali, ma innanzitutto al fine di valorizzare, almeno in parte, un'eccellenza artistica/culturale di Cortina d'Ampezzo (Città Ospitante 1956 - 2026). Questo, tra l'altro, è quanto si prefigge il programma culturale dei Giochi Milano Cortina 2026 per i territori che ne saranno scenario e, guarda caso, questo si auspicava 70 anni orsono anche il sindaco delle memorabili Olimpiadi Invernali del 1956, Mario Rimoldi.

*Gianfrancesco Demenego
Delegato Museo Rimoldi*



Foto G. Pompanin

Augurando ai nostri lettori un sereno 2026, ricordiamo che quest'anno, precisamente il 30 ottobre, ricorrono gli 800 anni dalla consacrazione della chiesetta di Ospitale, proprietà della Regola Alta di Lareto. Avremo certamente modo di parlarne ampiamente e vi terremo aggiornati su quanto le Regole d'Ampezzo organizzeranno per l'importante occasione. Il pensiero non può che tornare piacevolmente al 2015 quando, in occasione dei 600 anni dall'acquisizione dei pascoli di Lerosa, Ospitale e Travenanzes, tutta la cittadinanza venne coinvolta con innumerevoli iniziative.

ELEGANTE STENDARDO IN OMAGGIO ALLE REGOLE

Il mese scorso, l'artista Rosanna Basilio Pavan ha regalato alle Regole d'Ampezzo un bellissimo stendardo da lei realizzato rigorosamente a mano nel segno della tradizione veneziana. Per oltre vent'anni insegnante di tessitura e stampa all'Istituto Statale d'Arte di Venezia, Rosanna ha poi lavorato privatamente sperimentando ed esprimendo la sua creatività nel campo dei tessuti artistici: drapperia di alto stile, arazzi con materiali preziosi e particolari effetti sia cromatici, che materici, produzioni per arredamenti, stampe su pelle... Ha dato inoltre vita a vasi di vetro policromi e poliformi, dimostrandosi anche fine interprete

di nudo femminile e di nature morte sia in grafica, che in acquerello. Innumerevoli le mostre personali, le



partecipazioni a rassegne artistiche, biennali e triennali, fiere, in Italia e all'estero. Rosanna ha dedicato la sua vita a questa preziosa forma d'arte, tramandando la pluricentenaria tradizione familiare, che ha visto il padre Romeo, il nonno e i suoi avi lavorare nella basilica di San Marco nella manutenzione dei mosaici.

Ricordiamo che nell'estate 2017 anche il Museo Etnografico delle Regole d'Ampezzo ospitò una sua mostra, "Creazioni Veneziane a Cortina d'Ampezzo", dove espose arazzi, vetri, sculture e pitture.

La ringraziamo per il gradito pensiero.



Foto M. Da Pozzo